

ULTIME l'Unità NOTIZIE

CLAMOROSE CONTRADDIZIONI DEGLI SCONFITTI DEL SETTE GIUGNO

Il PSDI confessa il fallimento dell'anticomunismo ma grottescamente lo ripropone come base del governo

Il comunicato ufficiale dell'esecutivo del PSDI pone "condizioni", per l'ingresso dei socialisti nel governo! - Mossa di Fanfani per silurare Scelba

Ieri l'esecutivo del PSDI, dopo due giorni di lavori, ha diramato un comunicato conclusivo, nel quale si sono evidenziate le più clamorose contraddizioni. In primo luogo, il documento, dopo aver definito la situazione creata dopo il 7 giugno e sulla posizione assunta dal PSDI, si dice che «è evidente che, in termini assai equivoci della funzione che dovrebbe avere un governo veramente democratico».

Gioco contraddittorio

Il documento mette sullo stesso piano (falsando, oltretutto, i dati elettorali) i comunisti e i fascisti. Parla in termini assai equivoci della funzione che dovrebbe avere un governo «veramente democratico» (formato con esclusione, di principio, del partito comunista) e, in modo esplicito, alla necessità di formare un governo che vada dalla D.C. al P.S.I., il documento cede nella più ampia contraddizione, facendo intravedere chiaramente il tessuto vecchio e non superato dell'anticomunismo pre-concetto, che sta, evidentemente, alla radice della politica socialdemocratica e dei suoi fallimenti.

Obiettivo non raggiunto

Scendendo nell'esame della situazione politica, il documento del PSDI, dice: «La riduzione della maggioranza democratica quasi al di sotto dei limiti di sicurezza, ha dimostrato come la politica del centro non sia riuscita a creare le condizioni di un'espansione democratica e come la perpetuazione di tale politica non possa che accentuare il regresso. Per sventare tale minaccia bisogna che il partito rafforzati la sua funzione socialista, allo scopo di riprendere il ruolo di guida del movimento proletario che in tutti i Paesi è esercitato dai partiti dell'Internazionale. In particolare la direzione del PSDI riconosce che la tattica di compromesso con partiti democratici e socialisti, assunta in piena buona fede e con senso di responsabilità nello interesse esclusivo della classe lavoratrice, non ha raggiunto l'obiettivo auspicato e, in parte, riprendendo il linguaggio della dichiarazione — ha dimostrato di ravvisare nella tattica del nostro partito una attenuazione della sua concezione laica e classica e una corrispondenza con il governo, che non è stato in grado di dare una soluzione efficace ai problemi economici e sociali che assillano la classe lavoratrice. La direzione — prosegue il documento — propone di riprendere le possibilità di formazione di un governo che vada dalla D.C. al P.S.I. Tale soluzione è implicita tanto nell'impegno assunto durante la campagna elettorale dal P.S.I. di trovare un terreno di intesa con la D.C. quanto dalla tattica elettorale della D.C. stessa, caratterizzata dal costante invito al P.S.I. di svincolarsi da impegni scolvinati a un accordo di governo su basi veramente democratiche. Le operazioni camminate dal documento — considera un chiarimento necessario per il Paese la ricerca di un terreno di intesa per un governo a larga base che vada dalla D.C. all'ESI, che sia veramente democratico, immune quindi da ogni interferenza totalitaria e tale da assicurare un miglioramento della situazione economica della classe lavoratrice e la tutela dell'autonomia della nazione».

«Mea culpa» di Saragat

Un primo commento al documento socialdemocratico offre il campo, ancora una volta, a constatare la gravità della situazione in cui oggi, per colpa della loro politica, si trovano a trovarsi i minori. La confessione piena del «fallimento della politica del centro» e dell'assurdità della prosecuzione di tale politica, costituisce una ammissione così esplicita della verità e delle realtà delle analisi rese dal Partito comunista sulla situazione in cui i «minori» sarebbero venuti a trovarsi per colpa della loro politica di asservimento allo schieramento anticomunista, da non essere sovrachiarati e da non essere scartati. Il fatto che sia proprio Saragat, oggi, a battersi il petto nel «mea culpa», invocando come unica scusante «la buona fede» per essere riuscito a far calare di un terzo le forze del suo partito, accresce l'interesse della confusione.

Nota questo, però, non si può fare a meno di rilevare come, pur accostandosi per il loro uso e le formule adoperate dalle versioni brutali che nei giorni scorsi gli stessi socialdemocratici fornivano al significato della proposta di formare un governo che vada dalla D.C. al P.S.I., il documento cede nella più ampia contraddizione, facendo intravedere chiaramente il tessuto vecchio e non superato dell'anticomunismo pre-concetto, che sta, evidentemente, alla radice della politica socialdemocratica e dei suoi fallimenti.

per il Partito socialista di infrangere il patto di unità di azione con i comunisti, ove voglia entrare nel governo. Non c'è dubbio che, la contraddizione insita nella posizione di chi da una parte accusa il colpo del fallimento della sua politica e dall'altra la ripropone sotto vesti appena appena mutate, mina tutto il ragionamento e scopre ancora una volta il gioco.

Gioco assurdo e contraddittorio di chi, battuto e sconfitto dall'aveva perseguito una politica che si diceva «socialista» (e in realtà era soltanto anticomunista), vuole rifarsi della sconfitta non mutando altro che il dettaglio non solo, ma evitando accuratamente di andare al fondo della questione, ripropone in termini leggermente

diversi la stessa identica politica atlantica. Il che è quello che si diceva «socialista» stridente, nelle conclusioni, quando si badi alle premesse. In pratica: si dice, infatti, in pratica: «socialista», che è la politica del «centro», che ci ha rovinati; tuttavia ripetiamola, cambiandole nome e lasciando immutata la sua principale funzione, l'anticomunismo.

Magnacucchi rubavoti

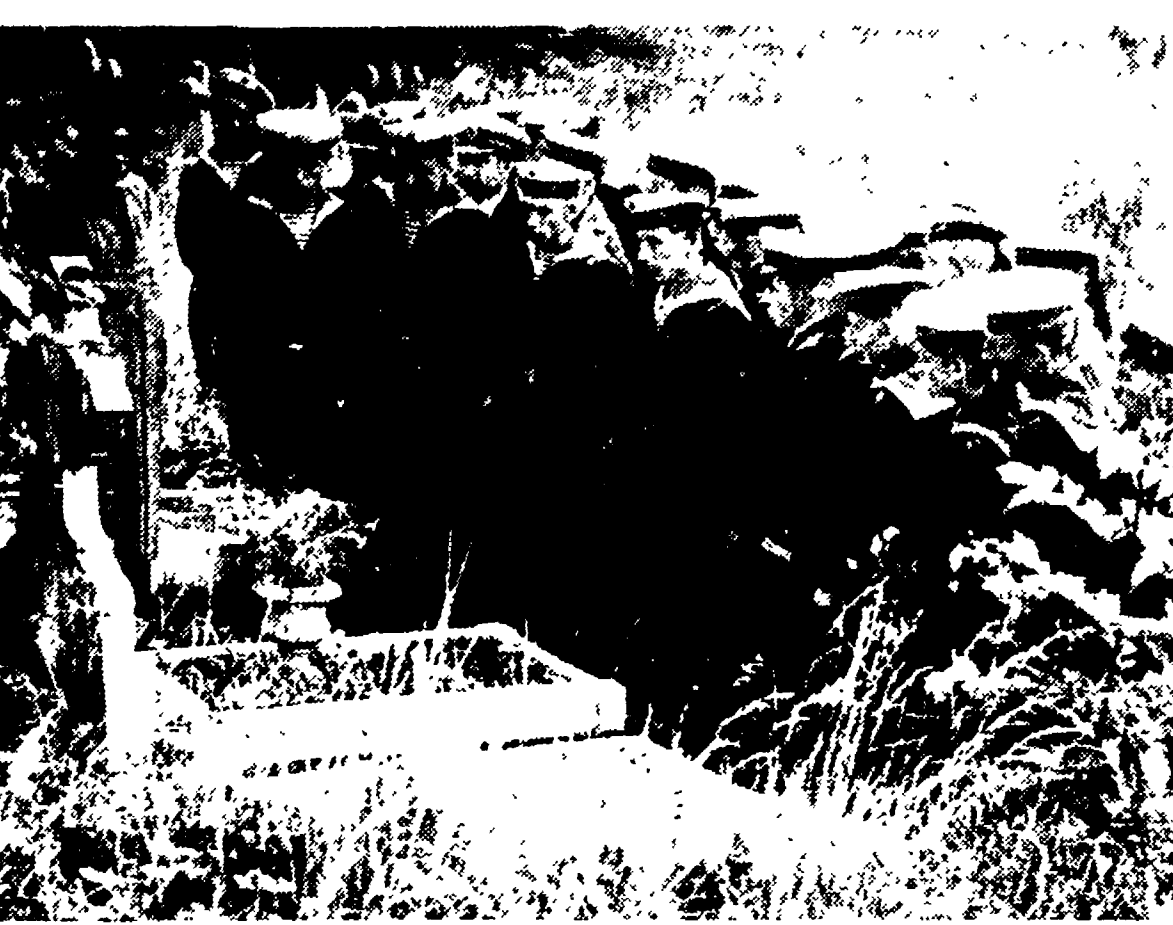
Un episodio delle elezioni che dimostra la funzione provocatoria assunta, durante la campagna elettorale, dell'«magnacucchi» d'accordo con il ministro degli Interni, è stato rivelato ieri ancora dal comunicato di Fanfani, «Si è constatato — dice un comunicato del

la Sezione propaganda del PSI — sulla base della documentazione fornita da varie Federazioni che è stata sottratta al Partito, attraverso la presentazione di un simbolo simile da parte dei «magnacucchi», una cifra di «voti valutabile a non meno di 150.000. Tale valutazione si fonda sul fatto di un numero stragrande di schede assegnate ai «magnacucchi», e recanti preferenze per i nostri candidati». Il comunicato chiama in causa la responsabilità, per questa onerosa truffa, del ministro degli Interni, il quale ha favorito l'imbroglio accettando il simbolo dei «magnacucchi» simile a quello del PSI. Il comunicato termina annunciando che la questione sarà portata davanti al nuovo Parlamento, perché

siano chiarite le responsabilità del ministro degli Interni. Mentre dunque la posizione dei partiti popolari si mantiene limpida chiara e mira a risolvere, quanto prima, il problema della formazione del nuovo governo al di fuori dell'imbroglio e della manovra, ma richiamandosi alla responsabilità di tener conto della mutata situazione politica, i primi riflessi del 7 giugno cominciano a farsi sentire in campo governativo, sotto forma di dissidi, manovre e contromovimenti per l'accaparramento dei posti e il salvataggio delle posizioni personali. Le destre ormai, sono agli estremi del loro orgoglio. Ne fa fede la riconferma di «vendita», alla DC di un gruppo di deputati monarchici del PNM (Rocco, Cantalupo, De Marsico, ecc) per aiutare De Gasperi a fare un governo monocolore: ne fa fede il «non dimesso ossequio» ieri dal «Popolo di Roma», il quale in un suo editoriale ricorda alla DC che gli unici servitori fedeli sui quali può contare (atlantici e clericali come sono) sono i dirigenti del PNM.

Un certo rilievo ieri, gli è stato dato dal quadro di tentativi di risolvere la crisi e dal discorso di Fanfani ai produttori agricoli, nel corso del quale il ministro della Agricoltura ha detto che «i risultati del 7 giugno occorrono metodi nuovi ed energici nuove». Non c'è da aggiungere che i metodi e le energie sarebbero quelli di Fanfani e dei suoi amici del gruppo di «iniziativa democratica». Un giornale del nord, notoriamente sostenuto da parte della DC, e legato al gruppo Fanfani, interpretava le parole di Fanfani come un primo atto della «battaglia» che il suo gruppo vorrebbe dare alla Direzione del partito, ponendo queste condizioni: 1) appoggiare il reincarico a De Gasperi; 2) esigere un radicale rinnovamento del governo, con la eliminazione della «vecchia guardia» degasperiana, e in particolare di Scelba; 3) non partecipare al nuovo governo, se non sia accolta integralmente la condizione di cui al punto secondo.

Visita alla tomba di Marx



LONDRA — I marinai dell'incrociatore sovietico «Sverdlov» in visita alla tomba di Carlo Marx. La «Sverdlov» parteciperà oggi alla parata navale in onore di Elisabetta II

TRIONFALE RITORNO DALLA MEMORABILE SCALATA

Un'intervista con Hillary conquistatore dell'Everest

La storia della discesa - Quando l'ossigeno cominciò a mancare

KATMANDU, 14. — Lo violento pioviggiare di monsoni hanno battuto in velocità, nell'arrivo a Katmandu, la spedizione Hunt, che rientra dall'Everest. Cielo fortemente coperto e terreno trasformato in palude dalle piogge. Il passo di Benepa e l'antica capitale di Bhadoqan, nella vallata del Nepal, hanno avuto piogge violentissime che hanno reso difficilmente transitabile la strada fra il passo e la città. Un corrispondente della United Press ha richiamato tre volte di finire nei burroni con la sua jeep, lungo la strada. Si segnalano che le autorità del Nepal sono ottimiste in merito al successo

sono più montagne da scalare. Tensing ha detto che il vero momento felice si è avuto non sulla vetta ma dopo, e soprattutto perché tutto il gruppo è riuscito a scendere senza incidenti. Egli ha notato che la vecchia strada del nord che le spedizioni seguivano prima della guerra, era molto più pericolosa, essendo tutta di roccia nera, senza neve. Tensing si è detto convinto che sarebbe estremamente difficile effettuare una scalata dell'Everest senza ossigeno.

Dopo un lungo sguardo tutto intorno, si dovette scendere — dice Hillary — perché l'ossigeno cominciava a mancare. Si scese in cinque ore. Eravamo stanchi e ne risentiamo ancora. Ma dopo una buona notte di riposo è stato possibile scendere ancora con gli altri. Tensing dal canto suo ha detto che ora che era tutto finito, era solo ansioso di tornare a casa dalla moglie e dalle figlie. Sua madre, in contratta a Thami, presso l'Everest, gli aveva espresso il suo affetto e la sua soddisfazione.

Attesa per oggi la risposta di Marie. PARIGI, 14. — Il Presidente del Consiglio designato André Marie, il quale intende raggiungere un accordo fra i vari gruppi parlamentari prima dell'investitura della Assemblea Nazionale ha effettuato stamane lo studio delle misure che egli intende adottare.



La guida «shepa» Tensing che, assieme a Hillary, toccò per primo la vetta inavolata dell'Everest

della spedizione giapponese attualmente nel massiccio, malgrado non si abbiano notizie. Si prevede prossimo un messaggio della spedizione già data per dispersa, non essendovi state sue notizie dal 12 maggio.

Al monastero di Thyangboche, nel Nepal, intanto, Edmund Hillary intervistato per la prima volta dopo la impresa dell'Everest, ha detto che lassù si stava molto bene. Era una bellissima giornata con una brezza moderata. Giunti in vetta lui e io «shepa» si abbracciarono. Si sentivano molto felici e non particolarmente stanchi. Non vorrebbe più ritenere l'impresa e preferirebbe attaccare il «K 2», attualmente scalato da un gruppo americano. Hillary ha detto di

Domani Marie darà la sua risposta al Presidente Auriol.

PIETRO INGRAO - direttore «Giorno Colon» - vice dirett. resp. Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure pre-matrimoniali. Studio medico. PROF. DR. DE BERNARDIS. Specialista dermat. doc. et. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484 644 - Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (constatazioni) e cure pre- e post-matrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

P.zza Esquilino 12 - ROMA (Stazione) - Visite 9-12 e 16-19, festivi 9-12 Non si curano veneree

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEZIANI - FELLE - DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Piazza Piazza del Popolo)

Tel. 4.239 - Ore 9-12 - Post. 8-22

Dom. Prof. 11. 2157 dal 7-1-1952

LA SECONDA DOMENICA ELETTORALE NELL'ISOLA

Ieri la Sardegna ha votato per eleggere il Consiglio regionale

Alta la percentuale dei votanti con una media dell'85% - Un medico d.c. denunciato dal presidente di seggio per aver rilasciato falsi certificati di cecità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 14. — «Attenzione, attenzione, la percentuale dei votanti è finora preoccupante. Andate a votare». Andate a votare! Dalle sette di staseva per le strade di Cagliari ha risuonato questo appello dalle automobili dei comitati civici. La percentuale dei votanti fino alle ore 19 era infatti bassa. A Cagliari città aveva votato il 60% circa degli elettori; nella provincia il 62,63%. Le stesse percentuali si erano registrate a Sassari. A Nuoro, invece, fino alle 19 aveva votato il 65% degli elettori. Ad Orselli il 50%, a Bordini il 45% e ad Arizoli il 40%.

«Putsch» militare in Colombia

CARACAS, 14. — La radice colombiana, ascoltata a Caracas, ha annunciato che dalle 22 (ora locale) di ieri il generale ginevrino Custodio Rojas Pineda (già comandante in capo delle forze armate e che ieri pose erigendo avrebbe dovuto essere sostituito dal tenente generale

Regulo Gaitan) ha assunto il potere in Colombia. Il comunicato dell'emittente colombiana, ripetuto ogni cinque minuti, rende noto che l'ordine più assoluto regna a Bogotá ed in tutto il paese e che il generale Rojas Pineda ha assunto il titolo di Presidente della repubblica, procedendo in pari tempo alla costituzione del nuovo governo, composto di militari conservatori.

La sua ascesa al potere è stata facilitata dal Presidente della repubblica in esercizio, Urdaneta Arbelaez, da Mariano Ospina Perez (capo di una frazione del partito conservatore) ed ex capo dello Stato) e da Lucio Pabon Nunez, il quale fino a ieri mattina aveva ricoperto la carica di ministro della guerra.

NUOVI ARROGANTI RICATTI CON LA PROTEZIONE AMERICANA

Tito osa proporre negoziati sul suo assurdo piano per Trieste

«Se De Gasperi vuole il principio etnico, otterrà una specie di isola» Ribadite le rivendicazioni jugoslave su due vitali quartieri di Trieste

TRIESTE, 14. — Prendendo la parola questa mattina a Pisino dinanzi a 50.000 persone convogliate da tutti i centri della zona, Tito ha proposto che vengano senz'altro avviati negoziati italo-jugoslavi sul TLT sulla base delle rivendicazioni espresse dallo stesso Tito nel discorso di Slavonki Brod e da Bebler in quello di Capodistria.

Dopo aver notato come già Bebler, che la questione può essere imposta senza infingimenti ora che non vi è più il pericolo di danneggiare De Gasperi dinanzi agli elettori, Tito ha detto che la Jugoslavia non intende presentarsi a questi negoziati «per arrendersi».

«Tutta la penisola istriana — egli ha detto — è sicuramente jugoslava. I fatti sono questi. Qui sta la nostra lingua. E' assurdo per l'Italia e-

vere delle pretese su questi territori. L'Istria è un tutto unico con la Jugoslavia e nessun potere sarà in grado di impadronirsi di un solo metro di questa terra».

Quello di Trieste «è diventato, non per nostra colpa, un problema internazionale» e la Jugoslavia «intende risolverlo mediante negoziati diretti, ma senza concessioni».

Tito ha riproposto a questa volta, in primo luogo la sua formula del condominio italo-jugoslavo con governatori alternati. La formula «etnica» di De Gasperi non è accettabile se non con sostanziali correttivi.

«Gli italiani — ha detto Tito — ci vogliono dare una terra di sassi. Ma noi diciamo loro che Trieste in complesso fa parte del nostro territorio e noi esigiamo che rappresentino soltanto un'isola. Il governo italiano negli ultimi tempi ha

sottolineato il principio etnico, ciò che sarebbe per noi anche peggio della terra di sassi, cioè la linea etnica continuata».

«Se vogliono il principio etnico — ha continuato Tito — che sia pure, ma allora da Muggia fino a Trieste ci sono gli slavi. Senonché gli italiani vorrebbero collegare questo territorio per avere una linea continua da Trieste a Muggia, vale a dire anche Sercola e Zaulle (i due quartieri industriali di Trieste rivendicati da Belgrado - N.d.R.) e poi anche Capodistria, Isola e Pirano: questo per togliere gli slavi dal mare e mangiarli sulla montagna, ma noi non vogliamo ritornare sulle montagne. Noi sappiamo vivere al mare. Sappiamo nuotare e pescare. Noi siamo stati qui e qui resteremo. L'Istria deve essere libera perché da secoli è nostra. Il nostro non diamo e l'altra non vogliamo. Se dobbiamo sacrificare qualcosa, allora che questo sacrificio sia per il bene del popolo e non per l'imperialismo».

Settanta morti tra le fiamme a S. Paolo

SAN PAOLO, 14. — Un violento incendio è scoppiato nel corso di una festa di ballo popolare a San Paolo. Il bilancio delle vittime ammonterebbe a 70 morti e a 60 feriti.

L'incendio, sviluppatosi sotto l'ampio tetto di una sala in un edificio del centro di San Paolo e propagatosi con grande rapidità, si è esteso su un edificio di abitazioni e su un magazzino di merci. Le fiamme sono state spezzate solo dopo l'arrivo di 20 pompieri e di 100 pompieri.

L'elevato numero delle vittime, per la maggior parte donne, si deve alla resa dei presenti i quali, presi dal panico, hanno cercato di mettersi in salvo.

Alcuni si sono gettati dalle finestre andando a sfaccrallarsi nella strada sottostante o ad urtare contro alcuni cav: ad alta tensione.

ATTACCANDO ASPRAMENTE I COLONIALISTI FRANCESI

Il re fantoccio del Camboge si è rifugiato nella Thailandia

SAIGON, 14. — Con un gesto clamoroso, che ha portato ad una fase esplosiva la crisi da lungo tempo latente nei rapporti tra i colonialisti francesi e i loro fantocci in Indocina, il re del Cambogia, Norodom Sihanuk, ha abbandonato oggi il suo regno, rifugiandosi in Thailandia.

Prima della partenza, egli ha delegato tutti i poteri al primo ministro Penn Nut ed ha lanciato un proclama nel quale definisce il suo gesto come un atto di protesta contro il rifiuto francese di accordare al governo fantoccio cambogiano una più ampia «indipendenza».

Norodom Sihanuk afferma poi che da Bangkok egli prenderà «la direzione del movimento del popolo per

l'indipendenza nazionale» e accusa aspramente «la Francia di «malafede» nelle trattative destinate a definire un nuovo assetto autonomo del Camboge. Egli ammonisce che se la Francia non darà soddisfazione alle sue rivendicazioni, il popolo «si ribellerà».

Le rivendicazioni dei fantocci cambogiani, notoriamente sostenute dagli Stati Uniti, i quali sperano di sottrarsi ai colonialisti francesi indebolendo il dominio di questi ultimi, sono «sostanzialmente le seguenti:

1) abolizione dei tribunali francesi;

2) riconoscimento della «totale indipendenza» formale del Camboge dalla Francia e distacco dall'Unione francese;

Tremendo cozzo fra 2 treni in India

MADRAS, 14. — Una grave sciagura ferroviaria si è verificata oggi presso Madanapalle, a circa 300 km. di distanza da Madras, quando un treno passeggeri si è scontrato con un treno merci proveniente dalla direzione opposta. Numerosi vagoni sono andati in frantumi ed anche un lungo tratto di binario è stato divelto.

Secondo le prime notizie si lamenterebbero 50 morti e 70 feriti.

Una dichiarazione di Palazzo Chigi

A proposito del discorso di Tito, Palazzo Chigi ha diramato un comunicato ufficiale, nel quale afferma che esso «non contiene elementi nuovi».

Dopo aver preso atto del fatto che Tito «non ha compreso i tentativi della zona A, comprendenti il settore meridionale della stessa città di Trieste